

## **Da "Women and Microfinance: The Case of Ecuador"**

**Tesi di laurea di: Serena Azzi**

**Università degli Studi di Milano**

**Facoltà di Scienze Politiche**

**Corso di Laurea in Scienze Internazionali ed Istituzioni Europee**

### **Abstract (in italiano e in spagnolo)**

Nata nel vecchio continente nella seconda metà dell'Ottocento come soluzione alla povertà estrema di una fascia della popolazione, esportata altrove ed in tempi recenti più volte osannata dalle Nazioni Unite, la microfinanza consiste nella concessione di servizi di carattere finanziario agli strati sociali più poveri con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei nuclei familiari disagiati e di incoraggiare, mediante la concessione di prestiti di modesto importo, l'avvio di piccole attività produttive o il rafforzamento di quelle già esistenti. Povere tra i più poveri, sottopagate, vittime di discriminazioni sessuali e spesso destinate a sorreggere da sole il peso delle responsabilità familiari, le donne costituiscono oggi il 70 % di coloro che nel mondo vivono con meno di un dollaro al giorno, portando economisti e sociologi a parlare di una "femminilizzazione della povertà". Statistiche dimostrano che le donne risultano essere più vulnerabili alla povertà rispetto agli uomini; pressochè ovunque il tasso di disoccupazione femminile supera quello maschile, le donne lavorano generalmente in condizioni più svantaggiose ed il lavoro di queste ultime spesso è retribuito in misura minore rispetto a quello degli uomini. A queste disuguaglianze di carattere strutturale, si uniscono una serie di ostacoli connessi al ruolo che tradizionalmente la donna è chiamata a ricoprire: ci si riferisce alla difficoltà per la donna di coniugare l'attività lavorativa con la propria figura di moglie e madre all'interno del nucleo familiare; difficoltà resa ancora maggiore, nei paesi più poveri, dal dovere da parte femminile di provvedere anche al mantenimento della propria comunità, contribuendo attivamente alla fornitura delle risorse fondamentali e di collettivo consumo. Questo "triplice fardello" che nei paesi in via di sviluppo grava sulle spalle della donna, influisce negativamente sulla mobilità femminile e riduce in misura esponenziale le opportunità economiche per le donne. Ciò è dovuto anche al fatto che il più alto tasso di analfabetismo della popolazione femminile rispetto a quella maschile spesso rende difficile per le donne il semplice reperimento di informazioni di carattere finanziario e l'interazione con le banche commerciali. In certi paesi del Terzo mondo, circostanze di carattere culturale e talvolta giurico proibiscono alle donne il possesso di proprietà a loro intestate, privandole in questo modo delle garanzie richieste dalle istituzioni finanziarie formali per la concessione del credito.

Le prime cooperative di credito che, nel XIX secolo, fecero la loro apparizione nel subcontinente indiano, adottarono un modello inaugurato decenni prima in Europa dalla tedesca Raiffeisen Bank e dalle Casse Rurali italiane. Quando Mohammed Yunus dette vita alla Grameen Bank, il meccanismo del "group lending", centrale nell'esperienza di tale banca, aveva già in Bangladesh una lunga tradizione. Yunus dunque non fu il primo a parlare di microcredito, ma a lui va il merito di aver riconosciuto sin dal principio l'importanza del ruolo femminile nello sviluppo economico, criticando il sessismo tuttora praticato nel mondo da molte istituzioni finanziarie. A partire dal 1976 Yunus ha promosso, mediante la concessione di piccoli prestiti, la partecipazione delle donne del Bangladesh alla microfinanza, sottraendole in questo modo alla povertà e all'emarginazione. Oggi le donne costituiscono il 95%

della clientela della Grameen Bank e molte altre istituzioni nate su modello di quest'ultima in diverse regioni del mondo si indirizzano specificatamente alle donne.

Per quanto una parte della letteratura in materia sia scettica nel valutare i vantaggi, per le istituzioni della microfinanza, di focalizzarsi su di una clientela esclusivamente femminile, la grande maggioranza degli economisti è concorde nel ritenere che la finanza popolare abbia un impatto fortemente positivo sulla condizione della donna nei paesi in via di sviluppo.

Per quanto concerne il primo punto, coloro che sostengono che le istituzioni finanziarie informali traggano un enorme beneficio nell'indirizzarsi alla clientela femminile giustificano tale affermazione sulla base di motivazioni di carattere essenzialmente finanziario. Molti economisti ritengono che le donne siano meno avvezze al rischio rispetto agli uomini nelle loro strategie di investimento e che siano dotate di minore mobilità, circostanze che facilitano per gli istituti di credito le operazioni di monitoraggio della propria clientela. È poi ampiamente diffusa l'idea che le donne abbiano una maggiore propensione nella restituzione dei crediti ottenuti rispetto alla controparte maschile, apparendo nelle vesti di clienti ideali agli occhi di molte istituzioni. Si aggiunga che da un punto di vista prettamente sociale, la concessione di credito alla donna sembra avere a livello familiare e comunitario effetti molto più positivi di quanto non avvenga nel caso in cui beneficiario del prestito sia l'uomo. Se alcune di tali affermazioni sono condivise in modo pressochè unanime dalla letteratura in tema di economia dello sviluppo, lo stesso non si può dire dell'idea, sostenuta da alcuni economisti, secondo la quale al fine di rafforzare il ruolo della donna è preferibile indirizzarsi unicamente ad una clientela femminile piuttosto che mista. Al contrario è da ritenersi che una effettiva sensibilità per le questioni di genere possa essere garantita solo mediante l'adozione di un approccio inclusivo, ovvero volto alla copartecipazione di uomini e donne ai progetti della microfinanza.

In questa direzione si muove Codesarrollo, la cui base clientelare è formata per il 56, 9 % da uomini e per il restante 42, 4 % da donne. Sebbene confrontata con quella della Grameen Bank la percentuale di clientela femminile possa apparire scarsa, da una semplice analisi comparativa è possibile si rivela che il tasso medio di donne coinvolte nei maggiori programmi di microfinanza in diverse parti del mondo è del 47, 2 %, solo di poco superiore, dunque, a quello di Codesarrollo. Il caso ecuatoriano sembra smentire la convinzione, molto diffusa in letteratura ma forse priva di una forte base scientifica, secondo la quale le donne dimostrano una maggiore facilità nel restituire i prestiti ottenuti. L'analisi statistica dei dati relativi al tasso di insolvenza della clientela di Codesarrollo evidenzia una distribuzione molto omogenea della clientela maschile e femminile tra le diverse categorie di insolvenza: uomini e donne dimostrano una propensione alla restituzione del credito pressochè identica. Ma i dati e le statistiche non potranno mai esprimere la gratitudine dipinta sul volto delle donne di Cumbaya, El Quinche, Yaruqui e Puembo. Le donne che ho avuto la fortuna di intervistare, e che con pazienza ed infinita gentilezza hanno risposto ad ogni domanda malgrado il mio spagnolo incerto e tentennante in principio, sono piccole imprenditrici che con l'aiuto di Codesarrollo possono oggi gestire in maniera autonoma la propria attività. Ciò che ha portato queste donne a chiedere un prestito alla cooperativa non sono solo necessità di carattere finanziario, ma anche un profondo desiderio di indipendenza economica oltre che personale. Le donne da me intervistate sottolineano l'impatto positivo del microcredito nel miglioramento della propria condizione economica. Grande è la riconoscenza che le clienti provano nei confronti di Codesarrollo, istituzione che sola ha preso in considerazione le richieste di donne prive di voce di fronte alle istituzioni finanziarie formali. E questa gratitudine nasce dal fatto che Codesarrollo non si limita ad elargire credito, a creare opportunità economiche, a

strappare dalla miseria chi in essa vive; Codesarrollo regala speranza, fiducia e dignità ai suoi clienti. La condizione delle donne di Cumbaya, El Quinche, Yaruqui, Puembo, insieme a quella di tante altre ecuatoriane, non è migliorata solo in termini finanziari. All'indipendenza economica hanno fatto seguito una maggiore mobilità ed il rafforzamento del ruolo femminile tra le pareti domestiche, mentre a livello sociale le donne hanno guadagnato fiducia in sé stesse e nelle proprie capacità, proiettando una nuova immagine di sé e conquistando in tal modo la stima ed il rispetto da parte della più vasta comunità.

Brescia,  
25 gennaio 2009

"Nacidas en el viejo continente a mediados del siglo XIX como solución a la extrema pobreza de una parte de la población, exportadas en los últimos tiempos a otros lugares, elogiadas repetidamente por las Naciones Unidas, las microfinanzas se refieren a la concesión de servicios de carácter financiero a los estratos sociales más pobres con la finalidad de mejorar las condiciones de vida de los núcleos familiares indigentes y de favorecer, a través de la entrega de pequeños préstamos, el comienzo de pequeñas actividades productivas o el fortalecimiento de las que ya existen. Pobres entre los más pobres, mal pagadas, víctimas de discriminaciones sexuales y frecuentemente destinadas a sostener el peso de las responsabilidades familiares, hoy las mujeres constituyen el 70% de los que en el mundo viven con menos de un dólar al día, llevando a los economistas y los sociólogos a hablar de una « feminización de la pobreza ». Estadísticas demuestran que las mujeres resultan que ser más vulnerables a la pobreza respecto a los hombres; casi en todas partes el porcentaje de desocupación femenina supera la masculina, generalmente las mujeres trabajan en condiciones desventajosas y muchas veces su trabajo es remunerado de menor manera respecto a lo de los hombres.

A estas desigualdades de carácter estructural, se unen una serie de obstáculos relacionados al rol que tradicionalmente la mujer está llamada a ocupar: me refiero a las dificultades para la mujer de conjugar la actividad de trabajo con su figura de esposa y madre en la familia; dificultad siempre mayor, en los países más pobres, a causa del deber de parte femenina de ocuparse también del mantenimiento de su comunidad, contribuyendo de manera activa al abastecimiento de los recursos fundamentales y de consumo colectivo. Esta "triple carga" que en los países menos desarrollados pesa sobre la espalda de la mujer, influye negativamente sobre la movilidad femenina y reduce de manera exponencial las oportunidades económicas para las mujeres.

Esto depende también del hecho que la tasa mas alta de analfabetismo está entre las mujeres y muchas veces se vuelve difícil para ellas la sólo búsqueda de información financiera y la interacción con los bancos comerciales. En algunos países del Tercer mundo, circunstancias de carácter cultural y a veces jurídico prohíben a las mujeres poseer bienes a su nombre, privándolas de esta manera de las garantías requeridas de las instituciones financieras formales para la concesión del crédito.

Las primeras cooperativas de crédito que, en el siglo XIX, aparecieron en el subcontinente indio, comenzaron a utilizar un modelo lanzado en Europa décadas antes por el alemán Raiffeisen Bank y las Cajas Rurales italianas. Cuando Mohammed Yunus dio vida al Grameen Bank, el mecanismo de los "group lending" (prestamos a Grupos), que es la experiencia central de aquel banco, ya tenía en Bangladesh una

larga tradición. Yunus por lo tanto no fue el primero en hablar de microcrédito, pero el tiene el mérito de haber reconocido desde el principio la importancia del rol de la mujer en el desarrollo económico, criticando el machismo que todavía se practica en muchas instituciones financieras del mundo. Desde 1976 Yunus ha favorecido, a través de la concesión de pequeños préstamos, la participación de las mujeres del Bangladesh en las Microfinanzas, alejándolas de esta manera de la pobreza y la marginación. Hoy en día las mujeres constituyen el 95% de los clientes del Grameen Bank y muchas otras instituciones, nacidas sobre este modelo de banco en diferentes regiones del mundo, están dirigidas de manera específica a las mujeres. A pesar de que una parte de la literatura en materia sea escéptica con respecto a la valoración de las ventajas, para las instituciones de las microfinanzas, de centrarse en una clientela exclusivamente femenina, la gran mayoría de los economistas están de acuerdo en creer que la finanza popular tenga un impacto muy positivo sobre la condición de la mujer en los países menos desarrollados.

Con respecto al primer punto, los que sostienen que las instituciones financieras informales traigan un beneficio muy grande en dirigirse a la clientela femenina, justifican esta afirmación sobre la base de razones de carácter esencialmente financiero. Muchos economistas piensan que las mujeres generalmente arriesgan menos que los hombres en sus estrategias de inversión y que tengan menor movilidad, circunstancias que facilitan, para los institutos de crédito, las operaciones de monitorización de su clientela. Además, es ampliamente difusa la idea que las mujeres tengan una mayor propensión a devolver los préstamos obtenidos respecto a los hombres, apareciendo a los ojos de muchas instituciones en calidad de clientes ideales. Hay que añadir, que de un punto de vista puramente social, la concesión de crédito a la mujer parece tener, a nivel familiar y comunitario, efectos mucho más positivos de los que se realizan cuando el beneficiario del préstamo es el hombre. Si algunas de estas afirmaciones son compartidas de manera casi unánime por la literatura en materia de economía del desarrollo, no se puede decir lo mismo de la idea, sostenida por unos economistas, según la cual para fortalecer el rol de la mujer es mejor dirigirse a una clientela puramente femenina en lugar que sea mixta. Al contrario, hay que comprender que una efectiva sensibilidad con respecto a las cuestiones de género pueda ser garantizada sólo a través de la adopción de un enfoque inclusivo, es decir mirando a la participación conjunta de hombres y mujeres en los proyectos de las microfinanzas.

En esta dirección se mueve Codesarrollo, cuya base de clientes está formada por el 56,9% por hombres y el restante 42,4 % por mujeres. Aunque comparado con el del Grameen Bank el porcentaje de clientela femenina pueda parecer bajo, un sencillo análisis comparativo demuestra que la tasa media de mujeres que participan en los mayores programas de Microfinanzas en diferentes partes del mundo es igual que 47,2%, sólo un poco superior, entonces, a lo de Codesarrollo.

El caso ecuatoriano parece desmentir la convicción, muy difusa en la literatura pero tal vez privada de una fuerte base científica, según la cual las mujeres demuestran una mayor facilidad para la devolución de los préstamos obtenidos. El análisis estadístico de los datos sobre la tasa de insolvencia de los clientes de Codesarrollo evidencia una distribución muy homogénea de la clientela masculina y femenina entre las diferentes categorías de insolvencia: hombres y mujeres demuestran una voluntad de devolver el crédito casi idéntica.

Pero los datos y las estadísticas nunca podrán manifestar la gratitud pintada en el rostro de las mujeres de Cumbaya, El Quinche, Yaruqui e Puembo. Las mujeres que tuve la suerte de entrevistar, y que con paciencia y infinita amabilidad contestaron a cada pregunta a pesar de mi español incierto y titubeante al principio; son pequeñas

emprendedoras que con la ayuda de Codesarrollo pueden manejar de manera autónoma su actividad. Lo que llevó a muchas mujeres a pedir un préstamo a la cooperativa no son sólo necesidades de carácter financiero, sino también un profundo deseo de independencia económica y personal. Las mujeres que entreviste mencionan el impacto positivo del microcrédito en el mejoramiento de su condición económica. Grande es el reconocimiento que las clientes sienten por Codesarrollo, institución que sola tuvo en consideración los pedidos de mujeres que no tienen voz en frente a las instituciones financieras formales. Y esta gratitud nace del hecho que Codesarrollo no se limita a entregar crédito, a crear oportunidades económicas, a sacar de la miseria quienes viven en ella ; Codesarrollo regala esperanza, confianza y dignidad a sus clientes. La condición de las mujeres de Cumbaya, El Quinche, Yaruqui, Puenbo, y la de muchas otras ecuatorianas, no ha mejorado sólo desde un punto de vista económico. A la independencia económica le siguieron una mayor movilidad y el fortalecimiento del rol femenino entre las paredes domésticas, mientras que a nivel social las mujeres han ganado confianza en sí mismas y en sus capacidades, proyectando una nueva imagen de sí y conquistando de esa manera la estima y el respeto de la comunidad.”